

debbono comporre: e qualunque ingrasso somministriate, sia quanto si voglia prospera la vegetazione successiva, queste spighe, sbocciate che siano, non acquisteranno neppur una spighetta di più. La loro lunghezza è già determinata; la spiga è come in germe, ma già contiene quel numero di caselle che avrà poi quando sarà grande e matura; e nessuna arte può riescire a mutarne le proporzioni primitive. La prima vegetazione del grano è dunque importantissima; e un grano lussureggiante al tempo della formazione del nodo, se non accadono disgrazie, darà di certo una magnifica raccolta».

I VERBI IRREGOLARI

47. Si dicono irregolari quei verbi che non seguono nella flessione tutto lo schema tipico della coniugazione a cui appartengono.

Pochi sono i verbi irregolari della prima coniugazione: *dare* e *stare*, che continuano in italiano l'irregolarità che avevano in latino; *andare*, che ha bisogno di ricorrere in parte alle voci di un altro verbo (*vàdere*); e il verbo *fare* (dal latino *fàcere*), che solo per una parte della sua flessione si può considerare della prima coniugazione.

Assai più numerosi sono i verbi irregolari della seconda coniugazione, che noi distinguiamo in due gruppi: verbi in *-ére*, come *dolére*, che, fra altre irregolarità, hanno per lo più il tema verbale alterato in alcune voci del presente indicativo e congiuntivo; e verbi in *-ère*, come *accèndere*, per i quali l'irregolarità è per lo più limitata alle voci del passato remoto e del participio passato.

Non molti sono i verbi irregolari della terza coniugazione, alcuni dei quali presentano la medesima caratteristica dei verbi della seconda in *-ére*, cioè l'alterazione del tema verbale in alcune voci del presente indicativo e congiuntivo.

Si veda in appendice la coniugazione di tutti i verbi irregolari e difettivi.

VERBI IMPERSONALI

48. Ci sono dei verbi che si usano soltanto al modo infinito e alla 3ª persona singolare dei tempi di modo finito senza richiedere un soggetto determinato, e si dicono perciò **impersonali**. Molti di questi verbi indicano effetti di fenomeni atmosferici: *albeggiare*, *annottare*, *balenare*, *diluviare*, *fioccare*, *grandinare*, *lampeggiare*, *nevicare*, *piòvere*, *tonare*.

Diciamo *nèvica*, *nevicava*, *nevicherà*, ecc.; *piove*, *piovve*, *piovesse*, ecc., senza bisogno di attribuire a qualcuno o a qualche cosa l'azione di *nevicare*, di *piovere*, ecc.

Se questi verbi sono usati in senso figurato, possono assumere forma personale, come quando si dice: 'dal tetto piovevano tègole'; 'tuònano i cannoni'; ecc.

Nei tempi composti tendono per lo più a preferire l'ausiliare *avere*, ma non è infrequente l'uso con l'ausiliare *essere*: *è nevicato*, *è piovuto*, ecc.

Altri verbi che si usano spesso impersonalmente sono: *accadére*, *avvenire*, *bisognare*, *convenire*, *constare*, *importare*, *necessitare*, *occorrere*, *parére*, *sembrare*, *ùrgere*.

Comunemente l'uso impersonale si ha quando tali verbi reggono una o più proposizioni di modo finito o infinito: '*accadde* che egli non si fece più vedere'; '*consta* che tu non sei tornato a casa'; '*bisogna* andare'; ecc. Il costrutto personale alcuni lo ammettono soltanto alla 3ª persona singolare e plurale (*accadére*, *avvenire*, *ùrgere*: '*urges* risposta'; '*urgono* rinforzi'; ecc.), altri in tutte le persone.

Nei tempi composti, l'ausiliare è *èssere*.

Funzione analoga all'uso impersonale di verbi come *convenire*, *necessitare*, *occorrere*, hanno le espressioni: *è bene*, *è necessario*, *è opportuno*, *è giocoforza*, ecc.; '*è necessario* partire'; '*è opportuno* inviare un ambasciatore'; ecc.

Esercizi

1. Coniugare al tempo presente dei modi indicativo, congiuntivo e imperativo, al tempo imperfetto del congiuntivo e al tempo passato remoto, i seguenti verbi (composti di *dare* e *fare*):
assuefare – *confare* – *constare* – *contraffare* – *contrastare* – *disfare* – *liquefare* – *prestare* – *rarefare* – *restare* – *rifare* – *ristare* – *soddisfare* – *sopraffare* – *soprastare* – *sottostare* – *sovrastare* – *stupefare* – *tumefare*.
2. Coniugare al tempo presente dell'indicativo, congiuntivo e condizionale, al futuro semplice e al passato remoto, i seguenti verbi (composti di *piacére* e *sedére*):
compiacére – *dispiacére* – *possedére* – *presiedére* – *risedére* – *risiedére* – *soprassedére* – *spiacére*.
3. Coniugare al tempo presente dell'indicativo, congiuntivo e condizionale, al futuro semplice e al passato remoto, i seguenti verbi (composti di *tenére*, *valére*, *vedére*):
antivedére – *appartenére* – *astenersi* – *attenersi* – *avvalersi* – *avvedersi* – *contenére* – *detenére* – *equivalére* – *intrattenére* – *intravedére* – *mantenére* –

La forma del participio futuro latino non si è tramandata in italiano, ma sono rimasti alcuni residui: *futuro, duraturo, nascituro, morituro, venturo*, ecc., sono aggettivi che continuano in italiano la forma del corrispondente participio futuro latino.

Dalla forma del participio futuro passivo latino derivano in italiano alcuni aggettivi sostantivati come *laureando, reverendo, venerando, educando*, ecc.

IL GERUNDIO

66. I due tempi del gerundio sono invariabili (nel gerundio passato può variare il solo participio passato), ma si prestano ad un larghissimo uso in proposizioni dipendenti di vario genere: *temporali, causali, modali, condizionali*, ecc.

Il **gerundio presente** indica comunemente uno stato o un'azione in atto con possibilità di riferimento al passato e al futuro oltre che al presente: '**guardando** dalla finestra, vedo un bel panorama'; 'ieri, **tornando** a casa, ti ho incontrato due volte'; 'domani, **uscendo** di casa, passerò subito da te'.

Il **gerundio passato** esprime un fatto avvenuto nel passato in relazione ad altro fatto avvenuto posteriormente o che avviene o che avverrà: '**Avendo letto** la tua lettera, ti rispondo immediatamente'; 'Ieri, **essendo partito** il mio amico, rimasi triste tutto il giorno'; 'Non **avendo studiato**, tu non potrai essere promosso'; ecc.

Gli antichi nostri scrittori abusavano del gerundio, ricorrendovi molto spesso; negli scrittori moderni l'uso si aggira in giusti limiti: « Ultimamente, **essendo** già l'ora della nona passata, **ricordandosi** egli che essi lavorano nel monistero delle donne di Faenza... quasi **correndo** si andò a costoro... » (Boccaccio); « Attraversò quel tratto pian piano, **fermandosi** spesso, **mettendosi** carponi » (Fogazzaro); « Così stette un gran pezzo, **pensando** a tante cose, **guardando** il paese nero, e **ascoltando** il mare che gli brontolava lì sotto » (Verga).

Di uso non molto frequente è la forma perifrastica del **gerundio futuro**: *essendo per partire; essendo per amare*; ecc.

FORMAZIONE DEL VERBO

67. La formazione del verbo, come abbiamo visto nei paragrafi introduttivi ai verbi regolari di prima e terza coniugazione, presenta per lo più rapporti di interdipendenza col sostantivo e con l'aggettivo. Da un originario tema verbale si passa alla formazione di sostantivi e aggettivi, come da un originario tema di un sostantivo o di un aggettivo si passa alla formazione del verbo: da **meditare**, *meditazione* e *medicabile*; da **leggero**, *leggerezza* e *alleg-*

gerire; da **pensiero**, *pensieroso* e *impensierire*; da **mondo**, *mondano*; da **mondano**, *mondanità* e *mondanizzare*; ecc.

In confronto con la formazione del sostantivo e dell'aggettivo, quella del verbo ha meno possibilità di variazioni nei suffissi, che sono limitati, nell'infinito presente come negli altri modi e tempi, a quelli tipici per ognuna delle tre coniugazioni. Largamente sfruttati sono, invece, i prefissi (cfr. il capitolo del « nome », al paragrafo 39), mediante i quali da verbi semplici si formano verbi composti, che seguono in tutto la coniugazione dei rispettivi verbi semplici: da *sperare*, **disperare**; da *correre*, **decorrere**, **incorrere**, **percorrere**, **soccorrere**, ecc.; da *vedere*, **prevedere**, **provvedere**, **rivedere**, ecc.; da *venire*, **convenire**, **divenire**, **prevenire**, ecc.

Da sostantivi e aggettivi si possono formare verbi, talvolta senza bisogno di prefissi (da *canzone*, *canzonare*; da *telegrafo*, *telegrafare*; da *lucido*, *lucidare*, ecc.), ma più spesso col necessario aiuto di un prefisso: da *barca*, *imbarcare* e *sobbarcarsi*; da *via*, *avviare* e *inviare*; da *bottono*, *abbottonare*; da *languido*, *illanguidire*; da *rosso*, *arrossare* e *arrossire*; da *pallido*, *impallidire*, ecc.

68. Nuovi verbi di prima coniugazione si formano, come abbiamo visto al § 18, coi suffissi **-icare** (da *zoppo*, *zoppicare*), **-eggiare** (da *guerra*, *guerreggiare*), **-izzare** (da *fertile*, *fertilizzare*). Verbi di nuova formazione si hanno anche col suffisso di origine latina **-ificare** (dal verbo *facio*), come *bonificare*, *fruttificare*, *pianificare*, ecc.

Una funzione particolare nella formazione di verbi di prima coniugazione hanno i suffissi **-acchiare**, **-icchiare**, **-ucchiare**, coi quali si può alterare il tema di alcuni verbi: da *baciare*, *baciucchiare*; da *leggere*, *leggiucchiare* e *leggiucchiare*; da *spendere*, *spendicchiare* e *spenducchiare*; da *sputare*, *sputacchiare*; da *forare*, *sforacchiare*; da *vivere*, *vivacchiare*, ecc. Meno comuni sono le alterazioni con suffissi del tipo **-icolare** (*dormicolare*, *gesticolare*), **-onzolare** (*gironzolare*), **-ottare** (*parlottare*), **-erellare** (*giocherellare*, *trotterellare*). Talvolta il suffisso di alterazione non si applica al tema verbale ma a quello di un sostantivo, come da *sonno*, *sonnacchiare*. Tali suffissi hanno per il verbo funzione in certo modo analoga a quella dei suffissi per l'alterazione dei nomi e degli aggettivi (cfr. al § 31 del « nome »), cioè attenuano o esagerano con sfumature varie il significato del verbo originario.